

Rassegna del 04/01/2015

SANITA' REGIONALE

04/01/15	Quotidiano del Sud	7	Intervista ad Antonio Gentile - Gentile a Oliverio "Non vogliamo posti" - "Caro Mario stai sereno"	Mollo Adriano	1
04/01/15	Quotidiano del Sud	45	Sanità, serve una nuova idea di "governance"	Polimeno Maria_Alessandra	4

SANITA' LOCALE

04/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Sì alla fermata Amc nell'ospedale Ciaccio	...	5
04/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Ictus, stop ai ricoveri Sette dipendenti trasferiti dal reparto	Scaramuzzino Maria	6
04/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Tele-consulti in rete con i grandi centri clinici del Paese	...	8
04/01/15	Il Garantista Catanzaro	8	Il Placanica a favore della fermata Amc lungo il viale del "Ciaccio"	r.c.	9
04/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Placanica: "Sì alle nuove fermate Amc"	...	10
04/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Soste vietate e ingorghi del Pronto soccorso	en.cos.	11
04/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	Celebrata la "Festa del donatore"	Saccà Vittoria	12
04/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	Distretto sanitario ridotto all'osso	...	13

■ **L'INTERVISTA** Messaggio a Renzi: «Cambi i sottosegretari»

Gentile a Oliverio «Non vogliamo posti»

UNA LUNGA intervista a tutto campo con Tonino Gentile, senatore del Nuovo centrodestra. E due messaggi chiari a Renzi e a Oliverio in vista del consiglio regionale di martedì.

di **ADRIANO MOLLO**
a pagina 7

«Caro Mario stai sereno»

*Gentile rassicura sulla nomina
a commissario della Sanità, ma...*

Il coordinatore regionale di Ncd chiede il rispetto delle regole per Ufficio di presidenza

«La sinistra ha vinto ma avrà la forza per riforme?»

«Non chiediamo posti da occupare alla Regione»

«Ncd pronto a confronto sulle riforme nelle sedi istituzionali»

Messaggio a Renzi «Uomini del Sud nel governo»

di ADRIANO MOLLO

«CIÒ che dice Oliverio è condivisibile, mi chiedo se riuscirà a far diventare fatti concreti le sue enunciazioni». Il coordinatore regionale del Nuovo Centrodestra Tonino Gentile, a pochi giorni dalla prima seduta del consiglio regionale, invita il presidente della Regione a «stare sereno» sul tema delle riforme dando la disponibilità ad aprire un confronto «alla luce del sole» sulle gravi emergenze della Calabria. «Non chiediamo posti – mette subito le mani avanti il senatore - il centrosinistra ha vinto ed è giusto che governi».

Senatore però non capiamo cose volete voi dell'Ncd dal Pd

«Ncd collabora con il governo Renzi, mentre in Calabria è una forza autonoma che vale il 9%, siamo una realtà nonostante molti non ci davano per

morti. Durante la formazione delle liste c'è stato più di un approccio con il Pd nazionale, ma il presidente Oliverio si è opposto ad un eventuale accordo pre-elettorale.»

Si aspettava un'apertura?

«Aveva le sue buone ra-



gioni e in parte le ho anche condivise, noi uscivamo da una guerra fratricida dovuta anche alla presenza di forze eterogenee presenti in quel progetto che poi sono state sconfitte dal corpo elettorale. Certo, c'erano delle forze rappresentate da Scopelliti e altri che rappresentavano sponde in altri lidi e Oliverio che invocava discontinuità aveva ragione a dire di stare distaccati. Il risultato elettorale gli ha dato ragione, il centrodestra si è diviso per responsabilità esclusiva dei dirigenti di Forza Italia che non hanno voluto un accordo programmatico di lungo corso. Oggi posso dire che la sinistra, come noi prevedevamo, ha vinto le elezioni e il Ncd ha avuto una bella affermazione, Forza Italia è uscita sconfitta, ancora di più per la mancata presenza della signora Wanda Ferro nel consiglio regionale. Tutto ciò è dovuto ad un'improvvisazione nella formazione delle liste e del gruppo dirigente che non ha saputo nemmeno capire che la nuova legge elettorale non prevedeva la presenza della candidata alla presidenza in consiglio.»

Ma questo è il passato, il 7 gennaio si apre una nuova fase.

«Certo, oggi c'è una situazione diversa, noi abbiamo fatto una battaglia autonoma e abbiamo raggiunto il nostro obiettivo, il centrosinistra ha vinto e si apre una prospettiva diversa.»

State cercando un accordo?

«Non si tratta di fare accordi di gestione, amministrare tocca alla sinistra che ha vinto le elezioni, noi chiediamo un accordo politico sulle emergenze.»

Perché Oliverio dovrebbe dire di sì?

«Il presidente sa quali sono i problemi della Calabria, la Regione è un vulcano in continua eruzione, ogni giorno ci saranno emergenze. Io sostengo che su temi come il lavoro, la lotta alla mafia, le infrastrutture e la sanità, non possono che esserci convergenze, più larghe sono e meglio è per l'ente, i cittadini e per Oliverio. Quindi noi non chiediamo strapuntini come qualcuno vuol fare immaginare»

Si parla della vostra richiesta della presidenza del consiglio regionale.

«Noi non dobbiamo riequilibrare alcun rapporto, i processi si costruiscono lentamente e sui problemi non su posti da occupare».

E se poi tra qualche mese tornerete a dialogare con Forza Italia?

«Fino a quando questo gruppo dirigente di Forza Italia, eterodiretto da Roma, non se ne andrà a casa non ci sarà nessun dialogo. Non si possono costruire alternative al centrosinistra con questo gruppo dirigente di Forza Italia. Questi sono stati sconfitti, noi siamo autonomi da loro».

Concretamente come immagina di poter costruire un'intesa?

«I processi politici si costruiscono un passo alla volta, noi sappiamo benissimo

che ci sono delle difficoltà all'interno del Pd calabrese. Del resto Oliverio ancora si deve insediare e gli hanno procurato delle gaffe serie come il rinvio dell'insediamento e la vicenda dei precari mandati all'Asp».

Sui precari, però, ha già annunciato dei provvedimenti.

«Ha ragione quando dice che utilizzerà la frusta, ma deve guardare non solo da una parte ma in ogni settore perché sulla gestione del precariato sono state commesse delle illegalità diffuse. Oliverio faccia bene il suo dovere e noi lo sosterranno, così finalmente daremo una moralità alle assunzioni pubbliche della nostra regione.»

Nella bufera c'è l'Asp di Cosenza, guidata da persone a lei vicine.

«Guardi che all'Asp di Cosenza gli elenchi dei precari da utilizzare sono stati forniti dal Dipartimento Lavoro della Regione Calabria. E in quel dipartimento negli ultimi mesi sono accadute cose strane che spero che anche la magistratura chiarisca. Le ricordo che non c'è solo il caso degli elenchi multipli inviati all'Asp di Cosenza ma anche le centinaia di contratti fatti da enti sub regionali a giovani presi in giro e tornati dopo poco tempo disoccupati. Su queste cose Oliverio deve avviare un chiarimento in tempi brevi e non aspettare la nomina di commissario della sanità come lui dice. Sia chiaro, tutto è nato al Dipartimento Lavoro e non all'Asp di Cosenza. Quindi, ribadisco, oggi il presidente Oliverio ha tutti gli strumenti in mano per porre rimedio a questa indecenza».

Il 7 gennaio si insedia l'ufficio di presidenza, che ruolo giocherà Ncd?

«Noi non faremo accordi di soppiatto con nessuno, se ci è data la possibilità proporremo dei nominativi per l'ufficio di presidenza e chiederemo i voti.»

Ma le minoranze sono due.

«A maggior ragione vanno rispettate entrambe, non possono pensare che una venga tagliata fuori.»

E se lo facessero?

«Prenderemmo le contromisure. Mi creda se ci accorgessimo che certi personaggi dovessero continuare con la vecchia politica e le vecchie logiche non staremo fermi. E giusto che la maggioranza elegga i suoi e le due minoranze i propri. La linea che seguiremo è quella istituzionale».

Il rinvio del consiglio fa intuire trattative in corso.

«Il rispetto degli elettori viene prima di tutto, non si possono calpestare le regole democratiche per questioni personali o di potere, chi lo farà dovrà assumersi tutte le responsabilità di fronte agli elettori. In politica, come è noto, quando si commettono errori non si pagano mai il giorno dopo, ma nelle fasi successive. Noi ci opporremo con gli organi di partito, i senatori e ogni mezzo. Io sono convinto che la sinistra non si presterà a giochetti al massacro, altrimenti si ingarbuglierà la vita della Regione. E poi, credo, non conviene a nessuno incrinare anche i rapporti di tipo personale».

C'è chi legge l'uscita dall'aula del Senato sulle riforme di una truppa di senatori guidata da lei come un segnale da dare al Pd e a Renzi anche sulle questioni

della Calabria.

«Pura fantasia. Le vicende nazionali non si possono legare a quelle regionali. La scorsa estate sono arrivati a dire che il ministro Lorenzin rispondeva alle mie sollecitazioni sulla nomina del commissario della sanità, nulla di più falso. Quella mattina all'alba abbiamo approvato la legge di stabilità e il bilancio dello Stato, mentre si stava chiudendo la seduta è arrivata la richiesta di incardinare la riforma delle legge elettorale, noi abbiamo detto di no dopo che all'interno del partito c'è stata una discussione molto forte, perché non era all'ordine del giorno. E' vero che Renzi "è rock" e molti sono "lenti", ma io non sono né "rock" e né "lento", voglio solo capire le cose e molti senatori la pensano come me».

Quindi non vuole mettere in crisi il governo Renzi?

«Noi vogliamo riaffermare un principio: siamo un partito che collabora con Renzi per la guida del Paese, ci auguriamo di farlo anche alla Regione Calabria in uno spirito politico e non di acquisizione di fette di potere. Legare le due vicende è solo una strumentalizzazione, il Pd di Renzi sarà anche granitico ma noi vogliamo riconosciuto quel 4,5% che abbiamo preso alle elezioni europee».

Forse siete anche sovradimensionati.

«Certo abbiamo ministri e anche sottosegretari, alcuni di questi per la verità non brillano per capacità di governo. Su questo si deve fare un discorso con Renzi per riequilibrare le cose, perché nelle Regioni del Sud Ncd ha una sua forza e questa va riconosciuta».

Però negli ambienti politici si dice che lei stia facendo di tutto per non far nominare Oliverio commissario della sanità per fare posto ad un tecnico.

«E' una grande menzogna fatta circolare ad arte. Il commissario viene scelto dal ministero dell'Economia e della Salute, la Calabria sarà sotto piano di rientro per almeno un anno e mezzo. Il nuovo Patto della Salute prevede che il commissario deve essere un tecnico e non più il presidente della Regione. Oliverio potrà anche fare il commissario se la legge glielo consente, oppure potrà scegliere un tecnico di sua fiducia in accordo con i ministeri. Quindi nulla di personale. Ho letto alcune riflessioni di fini giuristi, per la verità sempre alla ricerca di prebende, che danno delle valutazioni in perfetta violazione delle leggi dello Stato indicando come certa la nomina del presidente a commissario. A questi giuristi consiglio di andarsi a leggere le norme. Noi diciamo per prima che la Ferro non sarebbe entrata in consiglio regionale, oggi diciamo che la nuova legge non consente ad Oliverio di essere nominato commissario. Poi per ragioni di oppor-

tunità politica il Consiglio dei Ministri può fare quello che vuole e noi del Nuovo centrodestra non abbiamo nulla di personale in contrario. Non abbiamo poteri sul ministro

Lorenzin perché è brava e deciderà in autonomia insieme al governo. Inoltre ad Oliverio, che ha vinto le elezioni, gli va riconosciuto l'onore della vittoria, l'unica cosa che gli chiediamo è di mettere ordine al Dipartimento Salute perché abbiamo risanato i conti con grandi sacrifici e nell'ultimo anno ci sono stati colpi di coda su cui bisogna fare chiarezza.»

Come giudica questo inizio di Oliverio all'insegna della sobrietà e rigore?

«Mi auguro che abbia la forza di fare quello che dice, è un politico di lungo corso, con esperienza e conosce tutte le magagne di questa terra; poi ha detto di voler fare il presidente solo per 5 anni, quindi avrà più forza dei suoi predecessori per affermare alcuni principi che vanno rispettati. Le chiedo: Oliverio ce la farà ad affrontare una campagna di questa natura, non per predicare virtù di buon governo ma per affermarle?»

Secondo lei?

«Lui ha detto di aver già individuato alcuni settori dove intervenire, lo faccia subito e lo dimostri. Il dimezzamento di indennità e rimborsi sono nel nostro programma elettorale, gli consiglio di leggerci la relazione del servizio ispettivo del ministero dell'Economia che mette a nudo le gravi situazioni in cui versa l'apparato burocratico della Regione. Molti burocrati non hanno i requisiti, altri si sono impossessati di cariche importantissime che non gli toccavano. Questa distorsione non ha avuto riscontro nelle procure della repubblica e Oliverio, immagino, non credo voglia commettere l'errore fatto da noi nel 2010 a volte per quieto vivere e a volte per viltà. Oggi Oliverio può fare un'azione di bonifica e noi lo sosterremo nel rispetto della garanzie costituzionali dei singoli.»

Lo sosterrete anche nella riforma dello Statuto?

«Non so se Oliverio avrà i numeri in consiglio regionale per fare quelle riforme che ha annunciato, noi aspettiamo la proposta formale e la valuteremo. So per certo che nel suo partito troverà molte resistenze.»

Ma voi siete disponibile a discuterle?

«Se si fa una commissione speciale sulle riforme noi abbiamo uomini importanti in consiglio regionale e nel partito per dare un contributo importante e qualificato.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, serve una nuova idea di "governance"

MARIA ALESSANDRA POLIMENO*

Pasquale Violi qualche giorno fa sul Vostro giornale ha ragionato sulle gravi carenze e disfunzioni dell'Asp di Reggio Calabria, anche luogo emblematico dei controlli scarsamente calibrati che spettano alle autorità di controllo, quelle giudiziarie comprese. Ci sono passaggi obbligati ed autocritiche da fare a tutti i livelli, dopo l'ennesima conferma che l'istituzione sanitaria ha persistito per lunghi anni in tante gravi irregolarità. Comunque non debbono rassegnarsi al peggio la gestione di adesso e quelle prossime e, soprattutto, non dobbiamo smettere di invocare sistemi e schemi che permettano o promettono di migliorare il settore della sanità. Ecco che torna centrale, anche se non ha mai smesso di esserlo, in un momento in cui il nuovo Governo regionale dovrà mettervi mano, il nuovo Piano Sanitario Regionale, anzi Sociosanitario. Sì, perché speriamo di non dover più assistere alla redazione del PSR che non sia in linea con le norme nazionali e regionali che ormai da tempo ci parlano di integrazione sociosanitaria. Bisogna superare quei limiti strutturali che oggi esistono sia sul versante prettamente sanitario sia sul versante socio assistenziale, in quanto nel corso degli anni non si è proceduto ad una reale e concreta integrazione tra i due aspetti, con una eccessiva frammentazione tra servizi sociali, sanitari e assistenziali. È importante allora stimolare un dibattito sull'attuale situazione del SSR indirizzandolo verso un sistema capace di accettare e trovare soluzioni adeguate e sostenibili per le sfide future, partendo dal concepire i servizi alla persona nella sua integrità e nell'offerta personalizzata e differenziata rispetto al formarsi dei diversi bisogni di salute.

Un sistema che sia fondato su una visione integrata dell'insieme delle prestazioni e servizi con particolare attenzione alla programmazione e allo sviluppo del territorio. Il territorio infatti rappresenta sempre di più la dimensione più idonea

per soddisfare i bisogni di salute dei cittadini, l'ambito più idoneo per la realizzazione di risposte integrate, dove si sviluppa la prevenzione, la diagnostica precoce, le cure primarie e l'assistenza domiciliare, la gestione e la presa in carico della cronicità. Di conseguenza le ASP nel documento di programmazione e gestione dovranno procedere allo spostamento dell'attenzione, ancora oggi fortemente condizionante, dalla fase acuta (ospedale) alla prevenzione primaria e secondaria, alla promozione di stili di vita, ai rapporti tra salute, sicurezza, ambiente di vita e di lavoro (territorio).

Sicuramente non meno importante sarà anche una nuova idea di "governance". Governance vuol dire coniugare comando, pensiero, contesti, strategia, azione. Il problema vero è che sino ad ora non ci siamo riusciti. Probabilmente bisogna strutturare un sistema di relazioni tra istituzioni, cittadini, sanità e operatori. Abbiamo bisogno di una governance nella quale tutte le autonomie in gioco (istituzionali, sociali, professionali, tecniche, gestionali ecc) siano garantite ma anche controbilanciate da precise responsabilità. Oggi non si può dare più niente a nessuno senza delle contropartite. I nuovi condizionali si chiamano "risultati". E i risultati effettivi attesi debbono essere quelli della salute, dei diritti, della qualità, dell'efficacia e della economicità, della moralità. Sempre in tema di auguri, aggiungendovi quelli di buon lavoro, penso ai miei colleghi (ben sei) consiglieri provinciali di Reggio Calabria che sono stati eletti in Consiglio Regionale. Non può non esserci un'affinità di vedute tra di noi che conosciamo il territorio della nostra provincia su come si sia "manifestata" sin'ora la gestione della sanità. Non potranno non essere loro persone di adeguata sensibilità per trasmettere al Presidente Oliverio il nostro sgomento e le nostre aspettative.

Consigliere provinciale Reggio Calabria



Il Circolo Placanica è favorevole all'ipotesi

Sì alla fermata Amc nell'ospedale Ciaccio

Le strutture sanitarie
in questo modo
sarebbero meglio collegate

«L'unione di intenti e l'individuazione di obiettivi comuni, non può che innescare un circolo virtuoso, in cui più associazioni cittadine, pur nella grande differenza di strategie e ispirazioni, sappiano avere la capacità di individuare obiettivi comuni su cui far convergere l'attenzione e l'interesse della cittadinanza e dell'Amministrazione». Lo ha affermato, in una nota, il presidente del Circolo Placanica, Venturino Lazzaro, che, «nell'ambito della discussione generale, da sempre viva nel Circolo Placanica, sui problemi e i disservizi che ostacolano l'esercizio di un dignitoso diritto di cittadinanza (e di gestione della quotidianità individuale)», ha appreso insieme ai componenti del direttivo «che anche altre associazioni in città hanno a cuore, e promuovono, un riordino della mobilità pubblica, sollecitando un migliore collegamento delle strutture sanitarie pubbliche cittadine. L'istituzione di una fermata dell'autobus dell'Amc all'ospedale Ciaccio, all'interno del viale, e possibilmente davanti all'ingresso principale, o in sua prossimità, era stata infatti più volte invocata in varie iniziative del Circolo. E anche di recente, il 19 Dicembre scorso, il presidente del Circolo, in occasione della presentazione in sede di un prezioso libro fotografico sulla Catanzaro degli anni '50 e '60, ha investito direttamente esponenti del Consiglio comunale e della Giunta, esortandoli ad appoggiare questa iniziativa, ritenuta a giusta ragione del tutto "trasversale" e indispensabile. Inoltre, in un momento in cui l'idoneità di una struttura sanitaria pubblica non può prescindere da un processo di "accreditamento" delle sue capacità professionali e delle caratteristiche strutturali, ci si chiede se tale processo non possa essere ostacolato o penalizzato dall'oggettiva impossibilità, da parte del pubblico, di raggiungerla se non con mezzi propri». ◀



I tagli colpiscono anche Mancuso

Ictus, stop ai ricoveri Sette dipendenti trasferiti dal reparto

L'ospedale continua ad essere smantellato
Gli ammalati saranno portati a Catanzaro

Oltre 200 casi di ictus cerebrale ogni anno venivano curati nell'unità di medicina interna

Maria Scaramuzzino

Nell'ultimo mese sono state ben sette le unità di personale trasferite dal reparto di medicina interna del "Giovanni Paolo II". Si tratta di operatori professionali qualificati, capaci di gestire situazioni difficili e complesse come l'ictus cerebrale, i disturbi dell'equilibrio acido-base e i coma metabolici. Se questo personale non verrà rimpiazzato, nell'ospedale cittadino non potranno più essere ricoverati pazienti con queste gravi patologie. I malati dovranno perciò essere dirottati nei nosocomi del capoluogo o di Cosenza.

Il trasferimento ha praticamente messo in ginocchio il reparto di cui è primario Gerardo Mancuso, ex direttore generale dell'Asp catanzarese. In un momento di fortissima difficoltà per la sanità calabrese ed in particolare per quella lametina, falcidiata dal Piano di rientro messo in atto dall'ex governatore Giuseppe Scopelliti, il provvedimento deciso per medicina ne decreta in prati-

ca la parziale chiusura.

Alla carenza cronica di personale nel reparto, confermata anche dal Tribunale dei diritti del malato, si aggiunge così un provvedimento di riduzione drastica dei dipendenti qualificati. La decurtazione del personale getta in crisi profonda le attività del reparto annoverato tra i primi d'Italia.

Il provvedimento, firmato da alcuni i dirigenti dell'Asp, nei fatti ridimensiona un'attività strategica della struttura sanitaria lametina: un ospedale che da tempo è in via di smantellamento a causa delle scelte scellerate fatte dalla precedente giunta regionale per applicare il Piano di rientro. A causa di questa disposizione sono stati chiusi 10 posti letto del reparto di medicina interna e c'è chi è convinto che dopo le festività natalizie ci saranno altre brutte novità in Via Perugini.

L'autorità giudiziaria è stata informata dei fatti e sono in corso alcune attività legali per tutelare il lavoro, svolto negli anni e nel recente passato, dal reparto di medicina interna. I provvedimenti hanno determinato una difficoltà nella gestione del reparto per la quale saranno circa 300 i pazienti che non potranno essere ri-

coverati all'ospedale. Il reparto gestisce ogni anno circa 200 ictus cerebrali e 100 casi como-metabolici e per disturbi dell'equilibrio acido-base.

La medicina lametina è stata citata dall'Agenas nel 2010 fra i migliori reparti italiani per la cura dell'ictus con una mortalità a trenta giorni del 17 per cento. Le attività di medicina interna sono state riconosciute ed apprezzate nell'ambito della comunità scientifica italiana ed estera. Proprio l'anno scorso è stata pubblicata una citazione a firma del primario Mancuso sulla rivista scientifica "New England Journal of medicine".

Si tratta dell'ultimo atto in ordine di tempo di un processo graduale di disarmo dell'ospedale. che lo stesso Mancuso ha diretto per diversi anni. E che ha suscitato la mobilitazione dell'intera città contro la continua chiusura di reparti ed i trasferimenti di medici e infermieri dell'Asp in altri ospedali. L'ultima manifestazione di protesta è stata quella di migliaia di studenti della città e dell'hinterland che non vogliono essere costretti come i loro genitori a viaggiare per avere le cure necessarie, e chiedono che venga garantito il loro diritto alla salute. ◀



Le statistiche

Ogni anno 200 ammalati

Dirottamento

● Continua lo smantellamento graduale dell'ospedale cittadino: in un solo mese sono state ben sette le persone trasferite dal reparto di medicina interna del "Giovanni Paolo II". Si tratta di operatori professionali qualificati, capaci di gestire situazioni difficili e complesse come l'ictus cerebrale, i disturbi dell'equilibrio acido-base e i coma metabolici.

Declassamento

● Se questo personale non verrà rimpiazzato, nell'ospedale cittadino non potranno più essere ricoverati pazienti con ictus. I malati dovranno perciò essere dirottati con le ambulanze nei nosocomi del capoluogo o di Cosenza. Il reparto lametino gestisce ogni anno circa 200 ictus cerebrali e 100 casi como-metabolici e per disturbi dell'equilibrio acido-base.

Impegnata la Lilt

Tele-consulti in rete con i grandi centri clinici del Paese

Damiano Falco:
«Siamo onorati
che il progetto
parta proprio
da Crotona»

La sezione crotonese della Lilt - Lega italiana per la lotta ai tumori è stata scelta per il Progetto step sperimentale di telemedicina. Il progetto è stato reso noto nei giorni scorsi presso l'aula magna della Facoltà di Farmacia di Catanzaro, nel corso di una conferenza stampa. Il progetto Step, attivato presso il Centro di ricerca per la Sicurezza degli alimenti e la salute dell'Università di Catanzaro, è finanziato con un Pon.

«Il progetto Step - ha spiegato Vincenzo Mollace, direttore del Centro Irc-Fsh - consiste in un modello di telemedicina in cui le informazioni sul paziente, comprese le indagini strumentali e di laboratorio oltre alla storia clinico-tossicologica possono essere raccolte presso un centro periferico, assemblate in un formato gestibile via web e trasmesse ad un centro cosiddetto di "second opinion" ai fini di una valutazione diagnostico-terapeutica esper-

ta». «Tale stazione - ha aggiunto Mollace - a sua volta, può trasmettere le informazioni, in pieno rispetto delle norme sulla privacy, ad esperti a livello nazionale od internazionale per una "second opinion" più evoluta». Tale metodologia garantisce al paziente una opinione esperta sulla propria patologia senza dover fare "viaggi della speranza".

Mollace ha inoltre spiegato come è maturata la scelta di Crotona. «Crotona rappresenta un'area a rischio ambientale - ha detto - la Lilt è il nostro interlocutore naturale in tale progetto».

Il progetto, ha precisato Salvatore Puscio, amministratore delegato di Tregena, prevede la messa in rete per il tele consulto con centri d'eccellenza come il Fatebenefratelli, dove l'università americana di Pittsburgh ha installato un acceleratore lineare per la radioterapia. «Siamo molto onorati - ha dichiarato Damiano Falco, presidente Lilt Crotona - che questo progetto sperimentale parta proprio da Crotona, una città che presenta un'incidenza tumorale alta». ◀



TRASPORTI

Il Placanica a favore della fermata Amc lungo il viale del “Ciaccio”

Il circolo ha già più volte
richiesto la sosta
all'amministrazione comunale
«I disservizi ostacolano
l'esercizio di un dignitoso
diritto di cittadinanza»

«Nell'ambito della discussione generale, da sempre viva nel Circolo Placanica, sui problemi e i disservizi che ostacolano l'esercizio di un dignitoso diritto di cittadinanza (e di gestione della quotidianità individuale), il direttivo del Circolo ha appreso con grande e sincera soddisfazione che anche altre associazioni in città hanno a cuore, e promuovono, un riordino della mobilità pubblica, sollecitando un migliore collegamento delle strutture sanitarie pubbliche cittadine». Lo afferma in una nota il Circolo Placanica accordandosi con la richiesta del “Baco resistente” di aumentare le fermate dei bus all'ospedale Pugliese aiutando così i malati e le loro famiglie. «L'istituzione di una fermata dell'autobus dell'Amc all'ospedale Ciaccio, all'interno del viale, e possibilmente davanti all'ingresso principale, - si legge nella nota - o in sua prossimità, era stata infatti più volte invocata in varie iniziative del Circolo. E anche di recente, il 19 dicembre scorso, il presidente del Circolo, in occasione della presentazione in sede di un prezioso libro fotografico sulla Catanzaro degli anni '50 e '60, ha investito direttamente esponenti del consiglio comunale e della Giunta, esortandoli ad appoggiare questa iniziativa, ritenuta a giusta ragione del tutto “trasversale” e indispensabile».

«Inoltre, - si legge ancora - in un momento in cui l'idoneità di una struttura sanitaria pubblica non può prescindere da un processo di “accreditamento” delle sue capacità professionali e delle caratteristiche strutturali, ci si chiede se tale processo non possa essere ostacolato o penalizzato dall'oggettiva impossibilità, da parte del pubblico, di raggiungerla se non con mezzi propri. L'unione di intenti e l'individuazione di obiettivi comuni, non può che innescare un circolo virtuoso, in cui più associazioni cittadine, pur nella grande differenza di strategie e ispirazioni, sappiano avere la capacità di individuare obiettivi comuni su cui far convergere l'attenzione e l'interesse della cittadinanza e dell'amministrazione».

I.C.



Placanica: «Sì alle nuove fermate Amc»

«NELL'AMBITO della discussione generale, da sempre viva nel Circolo Placanica, sui problemi e i disservizi che ostacolano l'esercizio di un dignitoso diritto di cittadinanza (e di gestione della quotidianità individuale), il Direttivo del Circolo ha appreso con grande e sincera soddisfazione che anche altre associazioni in Città hanno a cuore, e promuovono, un riordino della mobilità pubblica, sollecitando un migliore collegamento delle strutture sanitarie pubbliche cittadine».

È quanto si legge in una nota del presidente del circolo, Venturino Lazzaro. «L'istituzione di una fermata dell'autobus dell'Amc all'Ospedale Ciaccio, all'interno del viale, e possibilmente davanti all'ingresso principale, o in sua prossimità, era stata più volte invocata in varie iniziative del Circolo. E anche di recente, il presidente del circolo, - fa rilevare - in occasione della presentazione di un prezioso libro fotografico sulla Catanzaro degli anni '50 e '60, ha investito direttamente esponenti del Consiglio e della Giunta, esortandoli ad appoggiare l'iniziativa»



■ OSPEDALE

Soste vietate e ingorghi del Pronto soccorso

VA bene l'azione più repressiva che preventiva svolta dalla polizia urbana per le soste vietate e talvolta selvagge di autovetture: nei pressi dell'Ospedale "Pugliese" però non sarebbe male un presidio permanente esteso anche al "ramo" della bretella sud che ha una corsia di servizio per facilitare l'accesso al "Pronto Soccorso", peraltro affatto illuminata, che è quotidianamente invasa da autovetture in sosta ostacolando lo scorrimento regolare del traffico.

Ogni tanto arriva il "carro attrezzi" ma non servono i blitz a scoraggiare la sosta vietata. Promesse d'intervento, tante da parte di Palazzo de Nobili (non di fantasmi ma di amministratori) ma soluzioni al problema nessuna. Destinare un vigile in pianta stabile ovviamente con rotazione di turni non sarebbe una cattiva idea. Ma forse si fanno i conti di cassa e allora producono di più i blitz in "Panda".

Intanto si attende che sia aperto e resa agibile l'area, denominata "parcheggio" che è stata realizzata a ridosso del Pugliese lungo viale Pio X°. Auspicabile che, con o senza tagli di nastro, la struttura per quanto ridotta sia al più presto disponibile.

en.cos

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TROPEA La presidente Caterina Forelli: «Nel 2014 raggiunto il record delle donazioni»
Celebrata la “Festa del donatore”

La sezione cittadina dell’Avis ha ripercorso dieci anni di attività sul territorio

«I donatori
i protagonisti
dell’evento»

A Landro
il distintivo
d’argento

di VITTORIA SACCA

TROPEA – Si è svolta, in una delle tante sale dell’hotel Tropis, la festa del Donatore che fa capo all’associazione di volontariato Avis. A moderare l’intera cerimonia è stata Caterina Forelli, presidente della sezione Avis tropeana che, quest’anno, ha raggiunto i suoi dieci anni di attività. Dieci anni che Forelli ha inteso omaggiare con due giorni di festeggiamenti. Il primo, con giochi per bambini, con la proiezione del corto metraggio sulla donazione del regista Enzo Carone e con l’importante presenza del duo Battaglia e Miferi che si sono esibiti sul palco di piazza Vittorio Veneto. Il secondo giorno, invece, dopo una messa seguita in cattedrale, un momento vissuto insieme con tutti i donatori, con i presidenti di tutte le altre sezioni della provincia, e con molti rappresentanti delle istituzioni. Caterina Forelli, nel dare il via alla manifestazione, ha sottolineato che la sezione è in regola con quanto richiesto dalla nuova normativa, ottenendo pertanto l’accreditamento.

I protagonisti della sezione, ha detto inoltre, sono i donatori col semplice gesto di porgere il braccio. Ha evidenziato che in questo 2014 è stato superato il numero dell’anno scorso con ben 460 donazioni ed ha auspicato che si possa donare ancora di più. Si è passato ai saluti con i rappresentanti dell’amministrazione comunale che ha visto la presenza del vice sindaco Domenico Tropeano, del presidente del consiglio Sandro D’Agostino, dell’assessore alle Politiche sociali Rosalia Rotolo, dei consiglieri Nino Valleri, Caterina Strano. Tropeano ha

ringraziato Forelli per il suo profondo impegno ed ha sottolineato che il problema della donazione dipende da una mentalità culturale legata ad un passato arcaico. Rotolo ha invece detto che donare il sangue affinché gli altri possano stare bene, è come costruire un futuro migliore per tutti quanti noi. L’assemblea ha ricevuto i saluti anche del sindaco di Parghelia Maria Brosio che ha sottolineato le parole espresse dal don Ignazio Toraldo, ovvero «l’uomo ha scoperto la bellezza del donare».

La parola è passata poi a Giuseppe De Bella, capo del distretto sanitario di Vibo Valentia, che ha portato i saluti del dg ed ha ringraziato tutti i volontari sottolineando che «ciò che è importante, è l’animo e il sentimento che i volontari ci mettono»; per i dieci anni della sezione tropeana, ha ringraziato i fondatori e tutti coloro che si sono adoperati per la sua crescita. Sono intervenuti, quindi, Maurizio Greco, direttore del Csv di Vibo Valentia che ha portato i saluti del presidente Roberto Garzulli, la presidente dell’associazione Emodializzati e trapiantati, quindi è stata la volta dei presidenti comunali.

Ha preso poi la parola Cecilia De Marco, rappresentante dell’Avis Calabria provinciale che ha espresso stima e affetto per tutti i donatori ed ha incoraggiato le sedi che non hanno ottenuto l’accreditamento sottolineando che le donazioni possono continuare ad essere effettuate grazie all’autoemoteca che sarà messa a disposizione. Per l’Avis Calabria regionale ha preso la parola il vicepresidente

Biagio Cutrì. Nell’occasione dei festeggiamenti per i dieci anni, Cutrì ha voluto ricordare «quell’afoso 9 luglio del 2004» quando lui, insieme a Giuseppe Russo e al compianto Armando Crupi, hanno siglato il primo documento per la sezione in Tropea. Dopo Russo, il testimone è passato a Forelli, ed oggi la sezione Avis tropeana si attesta ai vertici. Ha quindi chiesto un minuto di silenzio alla memoria di Crupi che, tra l’altro, ha firmato anche la prima convenzione con la provinciale di Vibo, terminato con un applauso e un «grazie Armando». Cutrì, infine, ha esortato tutti ad impegnarsi per diffondere la cultura della donazione. La manifestazione è proseguita con la consegna delle medaglie e dei diplomi ai volontari donatori. Tra i tanti, incontriamo Antonio Piserà il quale ci confida che nella sua famiglia la cultura della donazione del sangue affonda radici lontane. Incontriamo anche Francesco Landro che è stato insignito del distintivo d’argento per le sue tante donazioni. Insomma, una bella realtà vissuta da tutti i donatori Avis che si dipana nel silenzio dei giorni, perché donare il sangue è come donare un po’ di se stessi, e chi dona se stesso lo fa solo se lo sente nel cuore e nell’anima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TROPEA

Distretto sanitario ridotto all'osso

TROPEA - Esattamente due anni fa più di uno si lamentava che il Distretto Sanitario di base, diretto da Giuseppe De Bella, era ridotto al lumicino perché la scarsa presenza di impiegati costava agli utenti lunghe attese. In due anni la situazione non è cambiata, anzi, è peggiorata. Già nel 2012 non erano stati ricoperti i posti lasciati vacanti da circa otto unità e negli uffici il personale era stato pertanto dimezzato e così è rimasto. Anzi, nell'ufficio scelte e revoche, che gestisce circa 65.000 assistiti, fino a due anni fa vi erano due impiegati. Oggi ne è rimasto solo uno, Vasinton. E qui si sta vivendo un periodo davvero difficile. L'andata in pensione del medico di base Pasquale Orfanò ha obbligato i suoi 1.500 assistiti a recarsi presso tale

ufficio per il cambio del medico. Un'attesa estenuante per almeno tre ore di fila prima di poter sbrigare quanto necessario. Ad ogni modo, visto il momento particolare, al suo fianco, spontaneamente, è accorso il responsabile amministrativo Francesco Il Grande. Ma la situazione non cambia. Il personale, in generale, non è sufficiente per dare un servizio efficiente in tutto. Eppure, è un'importante realtà perché preposta ad erogare servizi di rilievo, con un'utenza numerosa che, nel momento in cui varca la soglia del Distretto Sanitario, cerca aiuto e sostegno in una qualche maniera. L'effetto tagli non può riscontrare positività, ma un carico di lavoro oltre il normale per chi è obbligato a dare risposte agli utenti.

V. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

